

9 FEDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrolibero
Tel. 0984.854228

calabria@quotidianodelsud.it

0984 854042 • info@publifast.it

VIolenza di Genere Parla Ercoli, a guida dell'associazione che gestisce il 1522

«Se telefonando si ritrova la libertà»

In Calabria dopo il Covid le chiamate sono aumentate. Specie a Catanzaro e Cosenza

di ENRICA RIERA

CATANZARO - Le settimane da "isolamento forzato", a causa dell'emergenza pandemica, hanno segnato la drastica riduzione delle richieste d'aiuto da parte delle donne al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking. Tuttavia, non appena le prime "riaperture" sono state stabilite dal governo, le chiamate al 1522 sono cresciute vertiginosamente. È successo, come segnala **Openpolis**, anche in Calabria. In particolare nella provincia di Reggio la variazione percentuale delle telefonate tra il 2013-19 e il 2020-21 ha registrato un incremento pari al 33 per cento. Se cioè, nel primo periodo di riferimento (2013-19) si sono contate in media 63,9 chiamate all'anno, dopo l'emergenza le richieste d'aiuto sono state 170. In provincia di Catanzaro, l'incremento è stato del 60 per cento, con 137 chiamate tra 2020 e 2021, contro le 42,9 in media all'anno nel periodo prima della pandemia. E così come il capoluogo di regione, anche la provincia di Cosenza ha riscontrato un "grande" aumento, considerata la variazione pari allo +51 per cento. Nella città bruzia e nel suo hinter-

land, nello specifico, 86,1 all'anno sono state le chiamate al 1522 negli anni compresi tra il 2013 e il 2019, dopodiché, di telefonate, se sono registrate ben 260. Casi "particolari", infine, Vibo e Crotone. Nel primo caso la variazione è stata nulla, mentre nel secondo ha avuto segno negativo, con telefonate in diminuzione rispetto al passato. «Chiamare il 1522 - spiega Elisa Ercoli, presidente di Differenza Donna, l'associazione che dal 2020 gestisce il servizio - equivale a es-

sere informate, orientate e accolte. Quando una donna telefona - aggiunge -, e il nostro è un folto gruppo di operatrici

che risponde in 11 lingue diverse, viene valutato il grado di pericolosità della situazione che vive e, in base a questo, dirottata in uno dei Centri anti-violenza della nostra mappatura (quelli presenti in Calabria e afferenti a tale mappatura sono 12, ndr)». Un servizio, dunque, necessario, che funge anche da organo di "vigilanza" sui vari centri presenti sull'intero territorio. «I centri anti-violenza della nostra mappatura - chiosa Ercoli - sono quelli riconosciuti dai referenti regionali in accordo al Dipartimento Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri; rispettano, pertanto, i requisiti minimi stabiliti in Conferenza Stato-Regioni. Il 1522 - prosegue la presidente dell'associazione - lavora con essi, agendo però da primo filtro: è, cioè, un luogo dedicato alle donne per ottenere le giuste informazioni al fine di uscire da una situazione di violenza ed entrare in un sistema di protezione. Pertanto tutte, via telefono o via chat - conclude -, sono esortate a farsi avanti per conquistare, anzitutto, il proprio punto di vista e poi la libertà».



Elisa Ercoli

